

Abbiamo ricevuto una lettera (ovviamente via e-mail) da Andrea Mortarotti, che di recente ho visto a Riccione, in occasione dei [Campionati Under 25](#). Il contributo spontaneo da parte di un giovane costituisce per la nostra redazione un evento raro, per cui non vogliamo perdere l'occasione di pubblicarlo, anche perché sono certo che molti (dei suoi coetanei) si ritroveranno nelle parole, negli umori e negli episodi rievocati in queste righe, spesso in maniera felice. E al di là del contenuto e delle opinioni espresse, è sotto il profilo della forma che il testo si segnala, come esempio di una scrittura quanto mai attuale, la scrittura degli sms e delle chat. Così abbiamo risolto di dare prima l'originale, la versione spontanea. Poi, se ci fosse qualcuno della generazione dei "matusa", come si diceva ai miei tempi, restio a comprendere i modi della comunicazione contemporanea (ed io fra questi...), offriamo una seconda versione, "risciacquata in Arno", con revisione della grafia e punteggiatura normalizzata. Ma così avremo perduto molto della lettera di Andrea...

(Giuliano De Angelis)

Riccione, chiamata alle armi

Ogni anno x fortuna, oltre alle solite poke certezze nella vita c'è il campionato juniores...

Ricordi nebulosi delle baldorie pre-campionato, amici padovani che brindano con te, amiche che con affetto quasi materno ti lanciano dentro una doccia xkè forse hai brindato un po' troppo col padovano... Ma i tuoi mentori ti hanno insegnato bene, hai i capelli lunghi e cinture borchiate. Paglia e caffè a all'una del mattino successivo e sei pronto per affrontare i campionati come se niente fosse accaduto.

12 anni che lo frequento assiduamente nonostante i miei altalenanti rapporti con questo bellissimo gioko e ogni volta riscopro il xkè: il Bridge giovane è senz'altro il più bello, un misto tra Tecnica e resistenza fisica, come la similitudine tra la Regina di Cuori della sera prima che vi ha mandato a stendere in un locale di Riccione, e la regina di cuori fuori impasse del mattino successivo che addiziona al vostro mal di testa la certezza del down... anche i Litfiba son d'accordo, son gioie e dolori.

Un'occasione x giocare assieme e divertirsi perfettamente mantenute in armonia dalla pazienza del vostro compagno, il quale se farete le ore piccole potrebbe ricoprirvi di insulti dalla prima all'ultima carta da voi giocata, il che nn guasta : in fin dei conti tutti abbiamo bisogno di un certo senso della misura :).

Non siamo pochi, ma nn aumentiamo, nn x causa dei due di pikke che nn sono per nulla chiamate nella vita reale; forse xkè l'apparenza inganna e si pensa ai bridgisti come a dei seri atleti in uno sport statico, o forse xkè nei cirkoli delle piccole città nn si riescono a creare gruppi solidi che giokino e si divertano attraendo così nuove leve.

Noi Non siamo Atleti come gli altri, SIAMO giocatori di carte, Pensatori, Gambler, alcuni anche viziosi che mirano a vivere di notte, altri più virtuosi che affrontano addirittura la luce diurna, che partecipano ad uno dei giochi più violenti che ci siano (e IO me ne intendo di giochi violenti) Il fatto è che nn molte persone accettano di mettere in discussione il proprio intelletto, xkè è questo il bridge: una guerra tra quattro intelletti che combattono 2 a 2.

Forse nn ci servono circoli dove ci siano tornei 24h su 24, forse vorremmo circoli dove ci si possa ritrovare e passare del tempo divertendosi, giocando, allenandosi e anche, scusate il termine tecnico, "cazzeggiare"

I giovani oggi hanno bisogno anche di questo: staccare la spina x un momento da questo mondo che corre a velocità allucinante, e nn comprendo neanche bene il xkè ma è così.

"Per chi intraprende cose belle è bello soffrire, qualsiasi cosa gli tocchi" Platone

Siamo sicuri di fare il possibile per rendere bello questo fantastico gioko agli estranei?

Questo è un appello a tutti i bridgisti... portate a questo Sport tutti i giovani che potete ma prima assicuratevi che vi possano rimanere, e fidatevi che dopo che si saranno affezionati a questo strano sport invecchierete molto più lentamente o addirittura potreste ringiovanire. Basti guardare chi si occupa del settore giovanile da anni, sembrano benedetti da Peter Pan: a loro va anche un mio grazie dal profondo, sia per avermi sopportato sin da quando ero alto un metro e un citofono, sia per farsi in 4,8,16,32,64 a volte anche 128 per permettere a questo settore di continuare a vivere. Parlo di gente come il Sempre Verde Paolo Clair, il nostro Coach Spirituale Andrea Pagani (che in un certo senso mi ha illuminato su molti fronti della vita) e il "Conditio sine qua non" di TUTTA la federazione Gianni Bertotto; solo allora capirete cosa vuol dire trovare la fonte della giovinezza, sfiderei ognuno di voi a conoscerli ed indovinare la loro età.

Questa è la Magia del Bridge Giovanile che nn è il bridge giocato da chi è sotto i 25 anni di vita, è un'isola che nn c'è ma sapete tutti quanti dove si trova... Seconda stella a destra e poi dritto fino al mattino.

Questa è la mia visione di questo mondo nel quale sono nato e da 21 anni su 21 ci vivo; provo compassione x chi tanto ostinatamente vuole evitarlo, ma di masochisti ne è pieno il mondo...

Ancora una cosa rimbomba nella mia mente senza tregua:

Guera..'ndo stai ? Ci manchi !!

Little Tony il Saggio

Riccione, chiamata alle armi

di Andrea Mortarotti

Ogni anno per fortuna, oltre alle solite poche certezze nella vita, c'è il campionato juniores... Ricordi nebulosi delle baldorie pre-campionato, amici padovani che brindano con te, amiche che con affetto quasi materno ti lanciano dentro una doccia perché forse hai brindato un po' troppo col padovano... Ma i tuoi mentori ti hanno insegnato bene, hai i capelli lunghi e cinture borchiate, paglia e caffè e, all'una del mattino successivo, sei pronto per affrontare i campionati come se niente fosse accaduto.

Sono 12 anni che lo frequento assiduamente nonostante i miei altalenanti rapporti con questo bellissimo gioco e ogni volta riscopro il perché: il Bridge giovane è senz'altro il più bello, un misto tra tecnica e resistenza fisica, come la similitudine tra la Regina di Cuori della sera prima che vi ha mandato a stendere in un locale di Riccione, e la regina di cuori fuori impasse del mattino successivo che aggiunge al vostro mal di testa la certezza del down... Anche i Litfiba sono d'accordo, son gioie e dolori. Un'occasione per giocare assieme e divertirsi perfettamente mantenute in armonia dalla pazienza del vostro compagno, il quale se avete fatto le ore piccole potrebbe ricoprirvi di insulti dalla prima all'ultima carta da voi giocata, il che non guasta: in fin dei conti tutti abbiamo bisogno di un certo senso della misura.

Non siamo pochi, ma non aumentiamo, e non per causa dei due di picche (che non sono per nulla chiamate nella vita reale). Forse perché l'apparenza inganna e si pensa ai bridgisti come a dei seri atleti in uno sport statico, o forse perché nei circoli delle piccole città non si riescono a creare gruppi solidi che giochino e si divertano attraendo così nuove leve.

Noi non siamo atleti come gli altri, SIAMO giocatori di carte, pensatori, gambler, alcuni anche viziosi che mirano a vivere di notte, altri più virtuosi che affrontano addirittura la luce diurna, che partecipano ad uno dei giochi più violenti che ci siano (e IO me ne intendo di sport violenti), senza paracolpi. Non sono molte le persone che accettano di mettere in discussione il proprio intelletto, ed è questa la violenza del bridge: una guerra tra quattro intelletti che combattono 2 a 2.

Forse non ci servono circoli dove ci siano tornei 24 ore su 24, forse vorremmo circoli dove ci si possa ritrovare passare del tempo divertendosi, giocando, allenandosi e anche, scusate il termine tecnico, "cazzeggiare".

I giovani oggi hanno bisogno anche di questo: staccare la spina per un momento da questo mondo che corre a velocità allucinante; non comprendo neanche bene il perché, ma è così.

"Per chi intraprende cose belle è bello soffrire, qualsiasi cosa gli tocchi" - Platone

Siamo sicuri di fare il possibile per rendere bello questo fantastico gioco agli estranei?

Questo è un appello a tutti i bridgisti; portate a questo sport tutti i giovani che potete, ma prima assicuratevi che vi possano rimanere, e fidatevi che dopo che si saranno affezionati a questo strano sport, invecchierete molto più lentamente o addirittura potreste ringiovanire. Basti guardare chi si occupa del settore giovanile da anni, sembrano benedetti da Peter Pan. A loro va anche un mio grazie dal profondo, sia per avermi sopportato sin da quando ero alto un metro e un citofono, sia per farsi in 4, 8, 16, 32, 64, a volte anche 128, per permettere a questo settore di continuare a vivere. Parlo di gente come il sempreverde Paolo Clair, il nostro Coach Spirituale Andrea Pagani (che in un certo senso mi ha illuminato su molti fronti della vita) e il deus ex machina Gianni Bertotto. Tre elementi che hanno trovato la fonte della giovinezza: sfiderei ognuno di voi a indovinare la loro età.



Questa è la Magia del Bridge Giovanile, che non è il bridge giocato da chi è sotto i 25 anni di vita, è un'isola che non c'è ma sapete tutti quanti dove si trova... *seconda stella a destra e poi dritto fino al mattino.*

Questa è la mia visione di questo mondo nel quale sono nato, e da 21 anni su 21 ci vivo; provo compassione per chi tanto ostinatamente vuole evitarlo, ma di masochisti ne è pieno il mondo...

Ancora una cosa rimbomba nella mia mente senza tregua:

“Guera, ‘ndo stai ? Ci manchi !!”